

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

22/02/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	3
<b>Interessi indebiti? Nel milleproroghe spunta l'assist alle banche</b>	
22/02/2011 Il Sole 24 Ore	4
<b>Al via le nuove compensazioni</b>	
22/02/2011 Il Sole 24 Ore	6
<b>Milleproroghe con fiducia bis</b>	
22/02/2011 Il Sole 24 Ore	8
<b>Tempi più lunghi per il decreto semplificazioni</b>	
22/02/2011 La Repubblica - Nazionale	9
<b>Addio welfare comunale, tagli dell'80% neppure un euro a nidi e non autosufficienti</b>	
22/02/2011 Avvenire - Nazionale	10
<b>Federalismo, oggi Bossi arriva a Palazzo Madama L'obiettivo è il sì alla riforma prima del 17 marzo</b>	
22/02/2011 Il Gazzettino - NAZIONALE	11
<b>Federalismo, si riparte dai Comuni</b>	
22/02/2011 ItaliaOggi	12
<b>I ruoli passano dall'F24 Accise</b>	
22/02/2011 Brescia Oggi	13
<b>Federalismo fiscale in pista E il Milleproroghe va in aula</b>	
22/02/2011 Gazzetta del Sud	14
<b>Tassa soggiorno, pro e contro Comuni turistici a consulto</b>	
22/02/2011 Giornale di Brescia	15
<b>La Loggia pensa all'addizionale Irpef</b>	
22/02/2011 Il Giornale di Vicenza	16
<b>I Comuni e il federalismo «Occorre ridurre le spese»</b>	
22/02/2011 La Padania	17
<b>Veneto: prorogare il termine per tributi e contributi</b>	
22/02/2011 La Tribuna di Treviso - Nazionale	18
<b>Federalismo e Imu, balletto di cifre</b>	



# TOP NEWS FINANZA LOCALE

15 articoli

Le spine del risparmio

## Interessi indebiti? Nel milleproroghe spunta l'assist alle banche

Sergio Rizzo

ROMA - Era scritto che ci avrebbero provato. Ma non che il colpo di spugna sarebbe stato così facile. I termini di prescrizione per fare causa alle banche responsabili di aver fatto pagare illecitamente ai loro clienti gli interessi sugli interessi si accorceranno improvvisamente e in modo radicale, con il risultato di far saltare chissà quante richieste di risarcimento danni, non appena la Camera approverà definitivamente il cosiddetto milleproroghe. Dove, fra le varie nefandezze infilate all'ultimo momento, è comparso un comma sbalorditivo. Questo: «In ordine alle operazioni bancarie regolate in conto corrente l'articolo 2935 del codice civile si interpreta nel senso che la prescrizione relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa». Un altro geroglifico dalla portata devastante.

Ricordate l'«anatocismo»? Termine impronunciabile, con cui veniva definita una vessazione praticata dalle banche italiane ai loro clienti, i quali si vedevano addebitare di regola ogni tre mesi gli interessi sugli interessi nel frattempo maturati e non pagati. Un meccanismo infernale, che facilmente portava il malcapitato al collasso finanziario.

L'usanza venne poi abolita, con la possibilità dei clienti di rivalersi entro dieci anni. Scaduto quel termine, scattava la prescrizione. E qui sta il bello. Perché il termine di questa prescrizione finora veniva fatto decorrere dal momento della cessazione del rapporto, con la chiusura del conto corrente. Un principio sancito in molte sentenze. L'ultima, non più tardi del 2 dicembre scorso, quando la Cassazione (relatore l'ex commissario della Consob Renato Rordorf) ha rigettato un ricorso della Banca popolare pugliese contro un cliente al quale aveva dovuto restituire 113.571 euro.

Appena due mesi dopo il pronunciamento non dell'ultimo giudice di pace, ma della Suprema corte a sezioni unite, ecco un emendamento al milleproroghe che ribalta la situazione, stabilendo che i termini di prescrizione decorrono non già dalla fine del rapporto fra banca e cliente, ma dall'istante in cui l'istituto ha addebitato al correntista la capitalizzazione degli interessi. Accorciando così enormemente il tempo a disposizione dei clienti per chiedere davanti al giudice le somme ingiustamente pagate: gigantesco regalo per tutte le banche. Di chi è la manina che l'ha prima scritto e poi infilato nel provvedimento passato al Senato con la fiducia? Mistero, visto che la sorpresa è comparsa nel mexiemendamento del governo. Perfino ovvio che il senatore dell'Italia dei Valori e animatore dell'associazione dei consumatori Adusbef, Elio Lannutti, punti il dito verso la lobby dei banchieri. Meno scontato, invece, che indichi anche responsabilità di qualche suo collega: «Quando ho scoperto questa vergogna, ho chiesto che venisse subito tolta dal maxiemendamento. Non c'è stato nulla da fare. Il senatore Antonio Azzollini, presidente della commissione Bilancio, l'ha anzi difesa a spada tratta davanti a me, dicendo che era una cosa giustissima e che andava approvata assolutamente». Sindaco di Molfetta, Azzollini conosce bene le questioni bancarie anche per ragioni familiari: suo fratello Nicolò è stato presidente della locale Banca Cattolica, quindi consigliere della Banca Antonveneta, e attualmente siede nel consiglio di amministrazione della Centrale finanziaria generale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**113.571**

Foto: euro La somma che una banca ha dovuto rimborsare a un cliente dopo la sentenza della Cassazione sull'anatocismo

Adempimenti. L'Agenzia ha istituito il codice tributo da utilizzare per le somme iscritte a ruolo con il modello F24-Accise

## Al via le nuove compensazioni

Precedenza alla chiusura del debito per le imposte erariali, compresa l'Irap

Tonino Morina

Gian Paolo Tosoni

È tutto pronto per gestire lo scambio di crediti con debiti a ruolo. Con la risoluzione 18/E, ieri, l'agenzia delle Entrate ha istituito il codice tributo da indicare nell'«F24-Accise». Si tratta del codice tributo «Ruol», denominato «Pagamento mediante compensazione delle somme iscritte a ruolo per imposte erariali e relativi accessori - art. 31, c. 1, D.L. 31 maggio 2010, n. 78».

Nel modello F24-Accise, il codice è esposto nella sezione «Accise/Monopoli ed altri versamenti non ammessi in compensazione», in corrispondenza degli «importi a debito versati». Nella stessa sezione, nel campo «ente», si indica la lettera R. Nel campo «prov.» si indica la sigla della provincia di competenza dell'agente della riscossione presso il quale il debito risulta in carico. I campi «codice identificativo», «mese» e «anno di riferimento» non devono essere compilati.

L'istituzione del codice segue la pubblicazione del provvedimento del 10 febbraio 2011, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 40 del 18 febbraio 2011, emanato per attuare l'articolo 31, del decreto legge n. 78/10, in base al quale a decorrere dal 1° gennaio 2011, la compensazione dei crediti di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, relativi alle imposte erariali, è vietata fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a 1.500 euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e per i quali è scaduto il termine di pagamento. Per le Entrate, il divieto di compensare i crediti scatta in caso di debiti scaduti iscritti a ruolo sopra i 1.500 euro, per imposte erariali, cioè Iva, Irpef, Ires, Irap e addizionali sui tributi diretti. Una conferma è nella circolare 4/E del 15 febbraio 2011, nel punto in cui, al paragrafo 11 «Preclusione alla autocompensazione in presenza di debito su ruoli definitivi», le Entrate affermano che quanto ai tributi «devono intendersi, ad esempio, le imposte dirette, l'imposta sul valore aggiunto e le altre imposte indirette, con esclusione, quindi, dei tributi locali e dei contributi di qualsiasi natura». La relazione di accompagnamento al decreto considera anche le addizionali ai tributi diretti.

Al riguardo, però, l'Agenzia dovrà chiarire quali sono le altre imposte indirette e cioè se, ad esempio, è coinvolta anche l'imposta di registro che si versa con il modello F23 e se le addizionali Irpef dovute ai comuni siano coinvolte, sia come debiti bloccanti la compensazione, sia come debiti erariali compensabili.

I crediti d'imposta spettanti al contribuente possono essere usati dopo avere pagato il debito iscritto a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento. Il debito iscritto a ruolo scaduto e non pagato per imposte dovute all'erario segna il punto di partenza per l'utilizzo dei crediti che si possono compensare nell'F24.

A norma dell'articolo 1 del decreto dell'Economia il pagamento, anche parziale, delle somme iscritte a ruolo per imposte erariali, è effettuato dai contribuenti mediante l'esercizio in compensazione dei crediti relativi alle imposte medesime, attraverso il sistema del versamento unificato, con il modello F24-Accise.

È possibile usare i crediti erariali per pagare debiti iscritti a ruolo per tributi erariali di qualsiasi importo, anche non scaduti. Il contribuente può usare in compensazione i crediti per il versamento parziale delle pendenze maturate presso l'agente della riscossione, essendo sanzionata qualunque altra compensazione. È possibile usare il credito per l'estinzione dei debiti per oneri accessori, comprensivi gli aggi e le spese a favore dell'agente. Insomma, i crediti servono per estinguere, prima i debiti in cartella, poi il resto.

È libera la compensazione, se i debiti iscritti a ruolo non riguardano debiti di natura erariale quali, per esempio, i contributi previdenziali Inps, l'Ici, la Tarsu, la Tosap o i premi Inail. Al riguardo, l'agenzia delle Entrate dovrà chiarire se sono "liberi" da vincoli i crediti d'imposta spettanti al contribuente come i crediti per investimenti nelle aree svantaggiate.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

Le regole operative da marzo

**01 IL LIMITE**

Divieto alla compensazione dei crediti fino a concorrenza dell'importo dei debiti iscritti a ruolo, di ammontare superiore a 1.500 euro

**02 LE IMPOSTE ERARIALI**

Il divieto di compensare i crediti scatta in caso di debiti scaduti iscritti a ruolo per imposte erariali, cioè Iva, Irpef, Ires, Irap e le addizionali sui tributi diretti

**03 PAGAMENTI PARZIALI PER I DEBITI A RUOLO, ANCHE NON SCADUTI**

È ammesso il pagamento, anche parziale, delle somme iscritte a ruolo per imposte erariali e relativi accessori mediante la compensazione dei crediti relativi alle stesse imposte

**04 DEBITI SCADUTI**

Il divieto di compensare i crediti riguarda i debiti a ruolo a titolo definitivo, ex articolo 14, Dpr 602/1973, per imposte erariali e relativi accessori, aggi e spese per l'agente della riscossione, e per i quali è scaduto il termine per il pagamento

**05 CARTELLE DI PAGAMENTO NON DEFINITIVE**

Dal divieto alla compensazione dei crediti sono esclusi i debiti iscritti a ruolo, anche se scaduti, relativi ad accertamenti dell'Ufficio non ancora definitivi (articolo 15, Dpr 602/1973)

**06 VECCHIE COMPENSAZIONI LIBERE DA VINCOLI**

I contribuenti che eseguono la compensazione "vecchia" o "interna" sono esclusi da qualsiasi divieto. Restano perciò "libere", ad esempio, le compensazioni «Iva da Iva», «Irpéf da Irpéf» e «Ires da Ires»

**07 SANZIONI DEL 50% PER CHI "DRIBBLA" IL DEBITO**

Nei confronti del contribuente che, in presenza di debiti a ruolo scaduti, esegue compensazioni nel modello F24, si applica la sanzione del 50% dell'importo dei debiti iscritti a ruolo per imposte erariali e accessori e per i quali è scaduto il termine di pagamento, fino a concorrenza dell'ammontare indebitamente compensato

**08 LA LITE BLOCCA LA SANZIONE DEL 50%**

È esclusa la sanzione fino al momento in cui è pendente una contestazione giudiziale o amministrativa, fermo restando che la sanzione non potrà comunque essere superiore al 50% di quanto indebitamente compensato

Le vie del rilancio I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

## Milleproroghe con fiducia bis

Oggi il DI arriva in aula alla Camera - Esecutivo pronto a ripetere la blindatura LE POLEMICHE Avvocati divisi sulla proroga parziale della conciliazione Proteste degli enti culturali che speravano in una revisione dei tagli

Marco Mobili

ROMA

Milleproroghe al rush finale accompagnato da più di un mugugno. E questo nonostante il decreto di fine anno, dopo il passaggio al Senato, si sia trasformato in un provvedimento omnibus facendo il pieno di interventi settoriali (quote latte, gettoni di presenza per i consiglieri circoscrizionali o i permessi retribuiti per i consiglieri di Roma capitale, ecc.) se non addirittura microsettoriali (200mila euro per l'associazione ospedali nel mondo o i 2 milioni per l'istituto studi filosofici di Napoli).

A rimarcare il proprio disappunto sull'esiguità delle risorse stanziare, ad esempio, è il mondo della lirica e della cultura che chiedeva il parziale ripristino dei tagli subiti con la manovra estiva. Ma il rifinanziamento del fondo unico per lo spettacolo (Fus) - promesso a più riprese dallo stesso ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi - alla fine ha tradito le attese di molte fondazioni lirico-sinfoniche, da quella di Santa Cecilia di Roma alla Fenice di Venezia.

Domenica è arrivato anche l'allarme della Protezione civile (si veda altro articolo in pagina) che vede la sua autonomia operativa messa in pericolo dall'obbligo del concerto dell'Economia sulle ordinanze di emergenza. A farsi sentire sono anche gli oltre 100mila vincitori di concorsi pubblici raggruppati nel «Comitato XXVII Ottobre» che hanno visto disattese le promesse ricevute a più riprese nella speranza che le graduatorie non vengano penalizzate dal blocco del turn over nella Pa.

Sulla proroga parziale della media-conciliazione (la proroga di un anno riguarda solo le cause condominiali e gli incidenti stradali) si dividono anche gli avvocati, tra chi è a favore della mediazione e chi, come l'organo unitario degli avvocati (Oua), ha già minacciato lo sciopero nelle prossime settimane.

Cahiers de doléances destinati, però, a non essere neanche sfogliati. Il milleproroghe, infatti, arriva oggi all'esame dell'aula di Montecitorio nel testo licenziato dal Senato e con la spada di Damocle della conversione in legge entro la mezzanotte di domenica prossima. Il passaggio nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio di giovedì e venerdì scorso si è concluso con un pareggio senza che i 97 deputati votassero una sola delle oltre 60 proposte di modifica presentate. Senza votare il mandato al relatore, inoltre, il provvedimento oggi sarà illustrato in aula dai due presidenti di commissione, il leghista Giancarlo Giorgetti (Bilancio) e il pidiellino Bruno Donato (Affari costituzionali). Il tutto già sapendo che il governo, salvo ripensamenti dell'ultimora, porrà la questione di fiducia. «Fatto gravissimo», ha detto Massimo D'Alema: «non c'è nessuna motivazione, perché l'opposizione non fa ostruzionismo, ha presentato un numero limitato di proposte e il parlamento dovrebbe normalmente votare».

I numeri in assemblea alla Camera per affrontare la fiducia, ad oggi, non spaventerebbero più governo e maggioranza. Il DI, ottenuta la fiducia, entro la fine della settimana andrà alla firma del capo dello stato. Passaggio anche questo delicato visto che il presidente della repubblica ha più volte "bacchettato" l'esecutivo sulle storture giuridiche dei decreti omnibus.

Ma al di là di un nuovo possibile "richiamo" il decreto si avvierà alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale con i suoi oltre 180 commi introdotti a palazzo Madama e con due riforme inserite dal governo: i ritocchi alla fiscalità delle banche e la nuova tassazione sui fondi comuni di investimento, con il passaggio dall'attuale prelievo sul cosiddetto maturato a quello sul realizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE MISURE CONTESTATE

pAvvocati divisi tra chi plaude alla proroga della mediazione limitata a condominio e incidenti stradali e chi è pronto allo sciopero contro l'arrivo della conciliazione

pDopo il San Carlo di Napoli e Santa Cecilia a Roma, ieri è stato il sindaco di Venezia a lamentare l'assenza di risorse per sostenere le fondazioni lirico-sinfoniche

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20110222/7lafenice\_olycom.jpg" XY="227 151" Croprect="0 6 215 139"

pPer la Protezione civile il controllo preventivo dell'Economia sulle ordinanze di emergenza mette a rischio la tempestiva operatività della macchina dei soccorsi

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20110222/7impiegato\_fotogramma.jpg" XY="227 148" Croprect="0 0 227 141"

pI vincitori di concorsi pubblici chiedono una proroga almeno fino al 31 dicembre per non vedere "bruciate" le graduatorie dal turn over nella Pa

foto="/immagini/milano/photo/201/1/7/20110222/civile\_emblema.jpg" XY="198 132" Croprect="1 1 190 118"

## Tempi più lunghi per il decreto semplificazioni

I CONTENUTI Misure su appalti, edilizia, contratti pubblici, attività d'impresa. Da recuperare il pacchetto dello Sviluppo sulle liberalizzazioni

Per le prossime mosse del governo sulla crescita si preannunciano tempi più lunghi del previsto. Sono in programma diverse riunioni prima di mettere a punto il decreto con misure per la semplificazione e lo sviluppo. Nei giorni scorsi si è via via chiarita la strada che intende seguire l'esecutivo: un pacchetto che dovrà far parte del programma nazionale di riforma da presentare in sede Ecofin entro aprile. Un programma che dovrà rispondere agli obiettivi della nuova strategia Europa 2020 e al quale il ministro del l'Economia, Giulio Tremonti, si era già riferito chiaramente nel consiglio dei ministri dello scorso 9 febbraio che avrebbe dovuto dare il via alla «frustata» all'economia. In quella riunione il governo ha approvato in prima lettura il ddl costituzionale sulla libertà di impresa e lo schema di decreto legislativo sulla riforma degli incentivi per il quale, però, è già tutto da rifare (la delega è scaduta e l'attesa proroga non è arrivata).

Si è poi avviata la discussione sul "decreto Calderoli" sulle semplificazioni, al quale dovrebbe affiancarsi il ddl concorrenza. Lo Sviluppo economico punta a mantenere autonomo quest'ultimo provvedimento, sebbene i tecnici del l'Economia e della Semplificazione valutino anche la possibilità di accorpate tutto nel dl. L'ipotesi è quella di procedere con cautela per presentare al capo dello Stato un decreto sufficientemente solido. Dal testo potrebbero poi essere stralciate le norme su cui è più difficile dimostrare il requisito d'urgenza, per poi recuperarle in sede parlamentare con un emendamento alla legge di conversione dello stesso decreto. Allo stesso modo verrebbe recuperata la riforma degli incentivi alle imprese. Tutto, però, con tempi non strettissimi anche perché nel frattempo il governo attende di poter contare su una maggioranza forte almeno nelle commissioni strategiche della Camera, come Affari costituzionali e Bilancio, dove i numeri attuali non consentono di lavorare con ampia sicurezza, soprattutto in presenza di decreti leggi.

Per quanto riguarda i contenuti, sul tavolo del confronto avviato da Tremonti la scorsa settimana con gli altri ministri, c'è buona parte delle semplificazioni messe a punto da tempo dal ministro Calderoli per rilanciare le infrastrutture con una semplificazione negli appalti e misure ad hoc sui contratti pubblici. Per limitare gli abusi nel ricorso agli accordi bonari cui spesso i privati ricorrono per ottenere "risarcimenti facili" si pensa a porre vincoli alle riserve. Per i subappalti e le imprese subappaltatrici si studia l'introduzione delle white list presso le prefetture con l'indicazione dei soggetti che non sono a rischio di inquinamento mafioso. Per lo sportello unico potrebbe arrivare il libretto elettronico dell'impresa, mentre non è tramontata l'idea di introdurre il principio secondo cui negli atti normativi non possono essere introdotti nuovi oneri regolatori o amministrativi a carico di cittadini, imprese e altri soggetti privati. Se questi dovessero arrivare la nuova norma deve prevedere la riduzione di quelli già esistenti.

Sul fronte liberalizzazioni, resta in prima linea la riforma della rete dei carburanti.

C.Fo.

M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

## Addio welfare comunale, tagli dell'80% neppure un euro a nidi e non autosufficienti

Così le Finanziarie hanno svuotato dal 2008 ad oggi i dieci fondi destinati ai servizi sociali Disabili, anziani, immigrati, bambini: ecco i sacrifici che non fanno rumore

LUISA GRION

ROMA - Meno servizi per i disabili, meno aiuti agli anziani, un taglio ai programmi d'integrazione per gli immigrati, le politiche per l'infanzia e per la famiglia costrette ad aspettare. Mettere a posto i bilanci dello Stato ha un costo: molto spesso lo paga il welfare. E i primi a dover fare i conti con la drastica riduzione imposta dall'ultima Finanziaria ai Fondi statali di carattere sociali sono i sindaci. La manovra per il 2011 è destinata a lasciare un pesante segno sulle politiche di assistenza messe in atto dai comuni. Dal 2008 ad oggi i dieci principali canali d'investimento (dal fondo per l'affitto a quello per i servizi d'infanzia) hanno subito una riduzione del 78,7 per cento: dai 2 miliardi e 527 milioni stanziati quattro anni fa si è passati ai 538 milioni di oggi. Alcuni capitoli di spesa sono stati semplicemente azzerati: il fondo per i non autosufficienti, per esempio, l'anno scorso aveva ottenuto 400 milioni di euro, quest'anno non è stato rifinanziato.

Stessa cosa per i servizi d'infanzia: dai cento milioni dell'anno scorso (investimenti che il governo aveva finalizzato soprattutto all'apertura di nuovi asili nido) si è passati all'azzeramento per il 2011. Il fondo per le politiche sociali - che è un po' il padre di tutti i fondi - ora può contare su meno di 274 milioni, solo tre anni fa erano il triplo.

Quello per le pari opportunità è stato riportato in vita in extremis dal decreto Milleproroghe: la Finanziaria vi aveva depositato solo 2,2 milioni, ora sono 17, 2. Poca cosa rispetto agli oltre 64 del 2008.

Eppure qualcosa è stato salvato: «Le prestazioni monetarie, per esempio - documenta uno studio di Sergio Pasquini e Ilipero lavoce.info - per l'indennità di accompagnamento saranno spesi 13 miliardi». Tutti i servizi sociali dei comuni italiani costano la metà: nel 2008, dati Istat, sono ammontati a 6,6 miliardi. «A fare le spese del rigore sui conti sono stati i più deboli» commenta Antonio Misiani, deputato del Pd in Commissione Bilancio e responsabile del federalismo fiscale per Legautonomie. «Un problema enorme, che tuttora resta nell'ambito degli addetti ai lavori precisa - e le cui conseguenze si manifesteranno solo fra sei mesi».

Allora, spiega Misiani, balzerà all'occhio l'effetto incrociato dei tagli già subiti dai trasferimenti ai comuni lo scorso maggio e di quelli attuali. I sindaci, spiegano in Legautonomie, non sanno più che pesci pigliare e temono che il federalismo fiscale possa ulteriormente peggiorare la situazione.

Stanno male le grandi città, ma non stanno bene nemmeno i comuni più piccoli. «Siamo in trincea» sintetizza Paolo Annibaldi, sindaco di Castel Sant'Angelo, (1250 abitanti in provincia di Rieti) e responsabile per l'Anci delle politiche per i disabili. «Io farò i salti mortali: non voglio rinunciare ai servizi, ma per contenere i danni sono costretto a tagliare sulla manutenzione e sulle opere pubbliche. Quest'anno, per esempio, aspetterò il più a lungo possibile prima di risistemare il manto stradale. Le alternative, nel bilancio di un paese, sono ridotte all'osso». Tutti gli amministratori sono d'accordo sulla riduzione degli sprechi - precisa - «ma i conti non vanno sanati con tagli indifferenziati: risparmiare oggi sul welfare significa spendere il doppio, domani, per le emergenze».

## **Federalismo, oggi Bossi arriva a Palazzo Madama L'obiettivo è il sì alla riforma prima del 17 marzo**

Fa ancora discutere la cancellazione della puntata di "In mezz'ora" dedicata alla base su Radio Padania

DA MILANO Oggi il Parlamento torna a parlare di federalismo. Toccherà a Umberto Bossi e Roberto Calderoli far ripartire al Senato il percorso del fisco municipale, dopo le modifiche sottoposte alle varie forze politiche e all'Anci. E già domani si voterà sulle risoluzioni che sono state presentate dai diversi gruppi parlamentari in Aula. Inutile dire che questo fatto da giorni mette in fibrillazione la base leghista, che punta a portare a casa il risultato della riforma federale prima della Festa nazionale del 17 marzo. La cautela dei vertici, riuniti ieri pomeriggio in via Bellerio a Milano, è d'obbligo, soprattutto dopo il caso della trasmissione "In mezz'ora" di Lucia Annunziata, che prevedeva una diretta con gli ascoltatori di Radio Padania Libera. La puntata di domenica invece alla fine è saltata per il "no" all'ultimo momento dei vertici del partito. Una scelta che ha raccolto alcune critiche da parte dei radioascoltatori che, pure, ribadiscono di essere convinti che il federalismo resta la madre di tutte le riforme. Da fare, per ora, con l'attuale governo, che convince ancora la maggior parte dei militanti del Carroccio, assai restii invece nel cedere alle lusinghe lanciate recentemente dai leader del centrosinistra.

Martedì 22 Febbraio 2011,

## **Federalismo, si riparte dai Comuni**

Oggi i ministri Bossi e Calderoli riferiscono sul fisco municipale. Un segnale alla base "nervosa"

ROMA - I vertici della Lega contano di dare già oggi un segnale alla propria base, da settimane in fibrillazione, con la ripartenza del federalismo municipale fermato dal pareggio in commissione Bicamerale. In un paio di settimane il testo potrebbe essere approvato in via definitiva, ma - è il ragionamento del Carroccio e soprattutto del ministro Calderoli - considerato anche lo stop del Quirinale, è necessario procedere con i piedi di piombo. Ecco spiegato uno dei motivi della scelta di domenica di far saltare la diretta, prevista da tempo, tra il programma di Lucia Annunziata e Radio Padania: la trasmissione di Rai Tre avrebbe dovuto ospitare le telefonate degli ascoltatori dell'emittente della Lega. «Essendoci la settimana prossima alcuni passaggi delicati in Parlamento - è stata la spiegazione del responsabile del palinsesto, l'europarlamentare Matteo Salvini - abbiamo preferito rimandare questo telefono aperto ad altra occasione». Una scelta criticata da molti radioascoltatori che, pure, ribadiscono di essere convinti che il federalismo vale pure più di qualche sacrificio e boccone amaro. Il Carroccio, d'altra parte, continua il proprio pressing per portare a casa la riforma e guarda, in questa chiave, con favore all'operazione di rafforzamento della maggioranza parlamentare che il premier Berlusconi sta portando avanti. Il Cavaliere, d'altra parte, anche a sentire il popolo di Radio Padania, sembra restare nell'opinione della Lega l'unico interlocutore in grado di garantire il percorso di una riforma che «non si fa con i sinistrorsi di Bersani». Oggi, dunque, ripartirà al Senato il percorso del fisco municipale. Sul testo, trasmesso alle Camere la scorsa settimana con le osservazioni del governo, riferiranno in Aula i ministri Bossi e Calderoli. Verrà ribadito come il decreto, nella sua ultima versione, abbia recepito diverse indicazioni di tutte le forze politiche e abbia avuto anche un sostanziale via libera da parte dell'Anci. Domani si voterà sulle risoluzioni presentate dai gruppi parlamentari. Quella di Pdl e Lega è di due righe e prevede la formula classica: «ascoltato il governo l'Aula approva». Più articolate quelle dell'opposizione. Dopo il passaggio a Palazzo Madama il testo andrà in Aula a Montecitorio e poi potrà essere adottato dal governo e andrà promulgato dal Quirinale. Intanto prosegue l'iter del federalismo regionale in Bicamerale. Questa settimana è prevista una serie di audizioni, tra le quali quella - molto attesa - della Corte dei Conti. La prossima settimana si entrerà nel vivo. La Bicamerale per il momento resterà nella sua attuale composizione anche se dalla maggioranza si guarda con attenzione alle 'fuoriuscite' da Fli in questa logica e i Responsabili chiedono una propria rappresentanza. L'organismo presieduto da Enrico La Loggia dovrebbe dare il proprio ok al testo entro l'11 marzo ma, se i tempi dovessero allungarsi, è prevista una proroga di 20 giorni.

Una risoluzione delle Entrate istituisce il codice tributo per rendere operativa la norma

## **I ruoli passano dall'F24 Accise**

Compilazione per eliminare i vincoli alla compensazione

La compensazione delle somme iscritte nei ruoli passa attraverso il modello F24 Accise. Occorrerà infatti compilare questa particolare delega di pagamento per eliminare i vincoli alla compensazione orizzontale, utilizzando l'apposito codice tributo denominato «Ruol» istituito con la risoluzione delle Entrate n.18/e di ieri. Si completa dunque il mosaico della nuova procedura di compensazione delle somme iscritte nei ruoli per imposte erariali e relativi accessori con i crediti della stessa natura, prevista nell'articolo 31 del dl 78/2010 e dal decreto attuativo del 10 febbraio scorso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.40 del 18 febbraio 2011. Tutto pronto dunque per l'utilizzo delle nuove procedure già a partire dalla prossima scadenza dei pagamenti telematici delle imposte e contributi prevista per il prossimo 16 marzo (si veda ItaliaOggi 18 febbraio scorso). Attraverso il nuovo codice tributo denominato Ruol i contribuenti potranno dunque pagare, anche tramite compensazione totale o parziale, le somme iscritte a ruolo a titolo definitivo per imposte e erariali e relativi accessori. Detta operazione potrà avvenire utilizzando esclusivamente il modello di pagamento «F24 Accise» reperibile in formato elettronico sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) nel quale il nuovo codice tributo Ruol dovrà essere esposto nella sezione «Accise/Monopoli ed altri versamenti non ammessi in compensazione» in corrispondenza della colonna relativa agli importi a debito versati. Nella compilazione del modello la risoluzione precisa inoltre come nel campo «ente» vada indicata la lettera «R» e nel campo «provincia» la sigla della provincia di competenza dell'agente della riscossione presso il quale risultano i debiti a ruolo che si intende procedere alla estinzione. Dette sigle sono reperibili nel sito internet delle Entrate nella sezione dedicata ai codici tributo del modello F24, all'interno dell'apposita «Tabella T2 Sigle province». In corrispondenza del nuovo codice tributo Ruol non dovranno invece essere compilati i campi relativi al «codice identificativo», al «mese» nonché all' «anno di riferimento». Se dunque le somme iscritte a ruolo oggetto di compensazione, totale o parziale, da parte del contribuente andranno indicate nella sezione Accise/monopoli della delega di pagamento, gli importi dei crediti utilizzabili in compensazione potrebbero invece trovare collocazione in diverse sezioni del modello. Potrebbero infatti essere inserite nella Erario dello stesso qualora si trattasse di imposte sui redditi (Irpef, Ires) o di imposta sul valore aggiunto, oppure nella sezione Regioni se il credito utilizzabile fosse relativo, ad esempio, all'Irap che come chiarito nel decreto del 10 febbraio scorso deve essere equiparata, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni in commento, alle imposte di natura erariale. Le somme a credito compensabili potrebbero infine trovare collocazione anche nella sezione del modello F24 Accise dedicata all'Ici e altri tributi locali, qualora le stesse fossero relative alle addizionali Irpef. Una volta effettuata la compensazione o il pagamento dei debiti a ruolo tramite il nuovo codice tributo Ruol il contribuente, qualora la suddetta operazione riguardi solo una parte dei debiti iscritti a ruolo a suo carico, dovrà inoltre preoccuparsi di comunicare all'agente della riscossione le apposite partite debitorie che devono essere estinte. Per la verità l'articolo 4 del decreto del 10 febbraio scorso, precisa che, nell'ipotesi sopra descritta, la comunicazione all'agente della riscossione debba essere effettuata in via preventiva anche se è lecito ritenere che la stessa non possa che essere quantomeno contestuale ai pagamenti effettuati. L'importante ovviamente è che la compensazione dei debiti a ruolo preceda temporalmente eventuali compensazioni orizzontali che il contribuente intende effettuare per evitare di incorrere nel nuovo regime sanzionatorio introdotto dall'articolo 31 del dl 78/2010.

CORSA CONTRO IL TEMPO. Governo e Camere sotto pressione

## **Federalismo fiscale in pista E il Milleproroghe va in aula**

Umberto Bossi in aula Arriva oggi in Aula al Senato, dopo lo stop del Quirinale a seguito del «pareggio» in bicamerale, il decreto del federalismo fiscale sul fisco municipale. Il testo, corredato delle osservazioni del governo e trasmesso nei giorni scorsi alle Camere, sarà illustrato dai ministri Umberto Bossi e Roberto Calderoli. Il governo si appresta a varare il provvedimento nell'ultima versione contenuta nel parere del relatore, Enrico La Loggia (con doppia cedolare; sblocco delle addizionali Irpef; Imu; tassa di scopo e di soggiorno), con una sola specificazione in più riguardante la compartecipazione all'Iva per i Comuni che sarà al consumo. Dopo l'informativa del governo di oggi, domani si voterà sulle risoluzioni che i vari gruppi presenteranno al testo. Il partito di Bersani ne ha presentate, oltre a una generale, anche 4 o 5 su punti specifici: si va dal tetto alla pressione fiscale generale e a quella delle imprese alle detrazioni per i primi inquilini. Dopo il Senato il testo andrà a Montecitorio in marzo e poi potrà essere adottato, previa promulgazione del Colle. MILLEPROROGHE. Oggi, intanto, approda in aula alla Camera il Milleproroghe, che contiene un pò di tutto: dalle agevolazioni fiscali per le banche al condono per i manifesti elettorali, dal ripristino della social card all'introduzione del foglio rosa per motorini e minicar, dalle misure antitrust per tv e giornali alla proroga del pagamento delle multe delle quote latte, al blocco degli sfratti per le categorie disagiate. Dopo aver solo sfiorato le commissioni Bilancio e Affari Costituzionali, dove la maggioranza per mancanza di numeri ha evitato il voto e rispedito tutto all'Aula, il Milleproroghe dovrà reggere il fuoco congiunto delle opposizioni che hanno già promesso una battaglia serrata. I tempi stringono e già oggi si potrà capire il destino del provvedimento. Già oggi la maggioranza potrebbe porre la fiducia.

## Tassa soggiorno, pro e contro Comuni turistici a consulto

Emanuele Cammaroto TAORMINA Taormina sarà sede l'8 e 9 aprile del convegno Anci. L'appuntamento che si svolgerà per il terzo anno consecutivo nella "Città del Centauro", si preannuncia cruciale per la questione della tassa di soggiorno, sulla quale i sindaci dei vari centri turistici italiani saranno chiamati a pronunciarsi. Il presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, Sergio Champarino, ha già comunicato al primo cittadino di Taormina Mauro Passalacqua di aver invitato tutti i rappresentanti delle municipalità, sollecitandone la partecipazione data l'importanza dell'argomento. Aspettando il voto sul federalismo fiscale a Roma, a Taormina ci si interroga sugli scenari. Prudenza sull'opportunità di introdurre la tassa è stata ribadita ieri sia dal sindaco della Perla dello Jonio, che dall'assessore al Turismo, Italo Mennella, secondo i quali "a fronte della possibilità di introitare fondi per garantire ulteriori servizi alla città, bisognerà comunque evitare di gravare ulteriormente le tasche dei turisti di altri costi". La tassa, stando all'ultima ipotesi, dovrebbe essere introdotta in tutti i centri considerati a vocazione turistica secondo la definizione data dalle rispettive Regioni. E mentre a Roma si discute, si cominciano a fare i primi conti sul gettito e le cifre stimate potrebbero anche far vacillare le certezze dei "contrari". Si applicherebbe al costo di ogni notte trascorsa in albergo o altra struttura ricettiva e il suo importo sarebbe in relazione alla classificazione alberghiera. L'importo oscillerebbe da un minimo di 50 centesimi a un massimo di 5 euro al giorno. Calcolando una media di 2 euro e 50 centesimi si può già azzardare un calcolo di quanto incasserebbe il Comune di Taormina che nel 2010 ha fatto registrare 841 mila 117 presenze, e tutte queste persone hanno pernottato almeno una notte, quindi con una tassa da 2,50 euro che porterebbe nelle casse un minimo di 2milioni 102 mila 792 euro. Nel dettaglio, sempre nel 2010 sono state 806 mila 786 le presenze negli alberghi il che determinerebbe un introito di 2 milioni 16 mila 965 euro; cui si aggiungono le 34.331 presenze registratesi negli esercizi complementari per altri 85 mila 827 euro. Conteggi approssimativi, perché non si conosce ad oggi l'importo preciso dell'eventuale tassa e se poi, una volta entrata in vigore, sarà davvero di 2 euro e 50 centesimi; inoltre il costo varierebbe a secondo della tipologia di struttura. La tassa, potrebbe poi variare non solo in base alla categoria ma anche in rapporto al periodo dell'anno e della tipologia di clientela (turisti stranieri, scolaresche, anziani, famiglie). Nell'anno appena trascorso a Taormina sono giunti 635 mila 835 visitatori dall'estero e 205 mila 282 italiani. Ci si interroga però sui benefici perché la crisi economica globale, che non risparmia Taormina, suggerirebbe la massima cautela. Tutto dipenderà dai margini di manovra e dalla discrezionalità di scelta che la legge, se approvata, lascerà ai Comuni. "Fino a qualche tempo fa - ha detto Passalacqua- si discuteva di un ticket turistico che sarebbe potuto andare anche fino a 5 euro al giorno per un massimo di dieci giorni. Una delle proposte della bozza di legge prevede che si possa sborsare anche fino al 5% del costo sul pernottamento. Certamente, però, stiamo valutando altre proposte. Taormina è propensa a trovare delle soluzioni ragionevoli, nell'ambito della nuova trattativa. Si sta anche lavorando nell'ottica di futuri accordi specifici con le associazioni di categoria».

BRESCIA&amp;PROVINCIA

## La Loggia pensa all'addizionale Irpef

nCedolare secca sui redditi degli affitti legata al Federalismo fiscale da un lato. E il possibile arrivo dell'addizionale Irpef legato agli assetti di bilancio dall'altro. Questo l'Abc dei provvedimenti che dovrebbe andare a ridisegnare il fisco comunale, partita che entro la metà di marzo potrebbe trovare la sua chiave di volta. Un quadro, questo, che prevede anche una vera e propria rivisitazione sul fronte della tassazione immobiliare, chiamando in causa i Comuni nell'attività di accertamento tributario. Il disco verde andrebbe cioè a sancire il via per l'imposta di scopo sulle opere pubbliche, oltre che a quadruplicare, dal 1° aprile 2011, le sanzioni sugli immobili non dichiarati, di cui il 75% dell'importo da devolvere al Comune in cui è ubicato l'immobile.

Ma come si riflette tutto ciò in chiave locale? Secondo le prime proiezioni degli uffici, Federalismo municipale significa innanzitutto 24 milioni di euro di maggior capacità di spesa per la Loggia. Il tutto senza vincoli - il che significa che i fondi potranno essere sfruttati tanto per l'erogazione di servizi quanto per la realizzazione di opere e senza un aumento obbligato delle tasse. Un fronte sul quale pure l'Amministrazione Paroli sta ragionando e di cui si è parlato nei giorni scorsi proprio in occasione del bilancio di previsione 2011. L'ipotesi riguarda in particolare il capitolo Irpef, tassa che finora il Comune ha scelto di non infliggere ai bresciani, ma che - se l'equilibrio di bilancio non dovesse tenere - potrebbe fare capolino. Come dire, se con tagli, cessioni e opere i conti per il rispetto del saldo obiettivo imposto dal Patto di stabilità non dovessero tornare, l'Irpef potrebbe rivelarsi un vero e proprio «salvagente». L'ipotesi formulata - che potrebbe entrare in vigore già nel 2011 - racconta di un'imposta allo 0,20. Dato che farebbe entrare nelle casse comunali circa 6 milioni di euro. Tutto resta al momento legato alla solidità del piano economico di previsione della Loggia, che prevede 46 milioni di alienazioni: se il Comune riuscirà a vendere - rispettando il Patto di stabilità - della possibile introduzione dell'Irpef si riparlerà solo il prossimo anno.

Cosa la Giunta Paroli immagina di cedere? Oltre a qualche immobile - il cui incasso non potrà però colmare in toto i fondi mancanti - le cessioni riguarderanno anche le società partecipate. Due le alternative sul tavolo: Centrale del Latte - ipotesi già bocciata dalla Loggia con nettezza e quindi esclusa dall'operazione - e le autostrade. Magari seguendo l'esempio di Milano, che pure ha scelto di vendere proprio le quote della Serenissima. Una mossa che per Brescia significherebbe un incasso secco pari a circa 42 milioni di euro.

Tornando al dossier Federalismo, nell'immediato (o quasi) le novità sono dunque due. La prima è la cosiddetta «cedolare secca» sugli affitti: il proprietario di un'abitazione (ma non di altre tipologie di immobili) dato in locazione può optare, in alternativa al regime ordinario dell'Irpef, per un'imposizione proporzionale con aliquota relativamente bassa, al 21% per i contratti a canone libero e al 19% per i contratti a canone convenzionato. Il vantaggio è soprattutto per i proprietari di edifici con redditi più elevati. L'effetto di medio-lungo periodo dovrebbe essere quello di rendere più conveniente l'immissione di immobili sul mercato delle locazioni, oltre che di incoraggiare l'emersione dei canoni irregolari. Infine, l'introduzione della cosiddetta «imposta di scopo», una tassa da impartire cioè per la realizzazione di opere pubbliche straordinarie con la possibilità di finanziare l'intero investimento attraverso il gettito dell'imposta. Il tutto con l'obbligo di restituzione della cifra in caso di mancato inizio dei lavori entro 2 anni dalla data prevista dal progetto esecutivo.

Nuri Fatolahzadeh

CONTI PUBBLICI. Giornata di studio, ieri in città, promossa dall'Anci

## **I Comuni e il federalismo «Occorre ridurre le spese»**

In municipio si è parlato di problemi legati al federalismo fiscale. A Thiene è stato affrontato ieri un tema cardine del Federalismo: la determinazione dei fabbisogni standard. Merito del convegno regionale promosso dall'Anci Veneto proprio sul tema "Fabbisogni standard: al via il processo di rilevazione diretta nei Comuni" e tenutosi nella sala consiliare della città. Esperti della Fondazione Ifel, dell'Anci e della società per gli studi di settore Sose hanno spiegato come, per avere dei vantaggi dalla riforma del Federalismo fiscale, sia fondamentale che i Comuni riescano ad eliminare quegli eccessi di spesa che, a conti fatti, non portano ad un corrispondente livello di efficienza dei servizi erogati ai cittadini. Con il Federalismo nasce, quindi, la necessità di rimodellare i trasferimenti dallo Stato agli Enti locali e di individuarne i fabbisogni standard reali. «Definire i costi standard - ha spiegato Giampietro Brunello della Sose - serve per superare il principio dei costi storici e quindi eliminare le inefficienze dei servizi comunali. Per perfezionare i livelli di efficienza nell'erogazione dei servizi dell'Ente locale bisognerà, quindi, individuare un sistema di modelli organizzativi che determineranno i fabbisogni standard. Tutto questo permetterà anche di migliorare il rapporto tra il Comune e i suoi cittadini, nonché di agevolare l'Ente nel reperimento di nuove entrate e nel contrasto all'evasione fiscale». Applicando questo modello, nel giro di 3 anni, ogni Comune determinerà i costi standard delle proprie funzioni fondamentali: di amministrazione, di polizia locale, di istruzione pubblica, di viabilità e trasporti, di gestione del territorio e dell'ambiente e del settore sociale. La determinazione dei fabbisogni delle funzioni non fondamentali sono, invece, a discrezione dell'Ente, sia per l'erogazione che per il finanziamento. Al convegno erano presenti anche il sindaco di Thiene Maria Rita Busetti, il direttore di Anciveneto Dario Menara, Salvatore Parolato della Fondazione Ifel e Antonio Gioiellieri di Anci Emi. S.D.M.

Bitonci: arriva oggi alla Camera la norma conseguente agli eventi alluvionali

## Veneto: prorogare il termine per tributi e contributi

Il provvedimento prevede che i versamenti siano procrastinati al 30 giugno «Nel testo anche numerose disposizioni che incidono su temi essenziali per l'assetto dei rapporti finanziari tra Stato e enti territoriali» «Il Senato ha svolto una discussione molto approfondita e pertanto il testo potrebbe essere licenziato dalla Camera senza modifiche»

GIULIA MACCHI

Oggi approderà in aula a Montecitorio il provvedimento che proroga i termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie. Il provvedimento contiene numerose disposizioni di particolare rilievo, che incidono su temi essenziali per l'assetto dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti territoriali e per lo sviluppo economico del nostro Paese. L'anno scorso con la legge di stabilità si era fissata una drastica riduzione dell'investimento degli enti locali, oggi grazie ad un accordo con l'Anci si è arrivati, attraverso questo provvedimento, all'applicazione di una minore riduzione dando ai comuni la possibilità di investire maggiori risorse e di non effettuare quel drastico taglio di investimenti in modo secco ma di farlo dilazionato nel tempo. Il deputato del Carroccio, Massimo Bitonci, intervenendo sul complesso delle proposte emendative presentate, rileva che il Senato ha svolto una discussione particolarmente approfondita sul provvedimento in esame e che pertanto potrebbe essere licenziato dalla Camera senza ulteriori modifiche. Nel segnalare la rilevanza delle misure contenute in materia di utilizzo da parte dei comuni dei proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni previste dal testo unico sull'edilizia, Massimo Bitonci si dice particolarmente soddisfatto anche «per le disposizioni che intendono prorogare integralmente al 2011 le disposizioni vigenti in materia di devoluzione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche». «Importanti e fortemente volute dal nostro Gruppo - spiega Bitonci - sono anche le disposizioni che posticipano al 30 giugno 2011 il termine per il versamento dei tributi e dei contributi già sospesi per gli eventi alluvionali verificatosi in Veneto dal 31 ottobre al 2 novembre 2010. A tale proposito, - ricorda il deputato leghista- la calamità naturale ha prodotto danni assai ingenti, quantificabili in circa un miliardo di euro, che hanno trovato fino ad ora un ristoro solo parziale negli interventi messi in campo dal Governo, che ha prontamente stanziato 300 milioni di euro consentendo di far fronte efficacemente alla situazione emergenziale». Nel ritenere pienamente soddisfacente l'operato del Governo e del presidente della Regione, il deputato leghista rileva l'importanza degli interventi di sostegno ai territori della Regione Veneto colpiti da eventi calamitosi, anche al fine di stimolare la ripresa delle attività produttive in un'area particolarmente importante per l'economia del nostro Paese. «Verrà inoltre prevista - sottolinea Bitonci - la proroga del termine per gli adempimenti relativi alla presentazione delle dichiarazioni di immobili non registrati al catasto, tale effettivo censimento degli «immobili fantasma» permetterà di determinare benefici effetti per la finanza pubblica, anche alla luce delle previsioni contenute al riguardo nello schema di decreto legislativo relativo al cosiddetto federalismo fiscale municipale. Il nostro auspicio - conclude Bitonci - è quello di una rapida conversione del decreto-legge in esame in quanto l'importanza di taluni interventi recati dal provvedimento sono stati voluti fortemente dalla Lega Nord per giungere in aiuto dei nostri cittadini. Tutto questo può far sperare un nuovo corso, una nuova inversione di tendenza che ci porterà alla vera soluzione di tutti i mali della nostra nazione: il federalismo fiscale».

Foto: Massimo Bitonci

## Federalismo e Imu, balletto di cifre

La Lega: a Treviso 9,6 milioni in più da Roma. Stradiotto: conti impossibili  
ALESSANDRO ZAGO

Federalismo municipale, scoppia la polemica: per la Lega, in base a proiezioni della Bicameralina, a pieno regime il federalismo porterà a Treviso capoluogo ben 9,2 milioni in più di fondi. Tutto in una tabella con una lista di comuni veneti, di cui però Treviso l'unico centro della Marca citato.

Ma il senatore Marco Stradiotto, del Partito Democratico, avverte: «La Lega spara cifre a caso». Un anticipo del dibattito di ieri sera «Federalismo municipale: meglio o peggio per i nostri Comuni?», in occasione del convegno tenutosi in Provincia, al Sant'Artemio. Organizzava l'incontro la Lega, con il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni che ha invitato Luca Antonini, il superconsulente del ministro Calderoli per la riforma. Tra gli invitati (il tavolo nella foto a destra), il senatore leghista Paolo Franco, vicepresidente della commissione Bicamerale per l'attuazione del federalismo e lo stesso senatore del Pd Marco Stradiotto, componente anch'egli della commissione, e uno dei massimi esperti della riforma in discussione. Due opposte visioni del concetto di federalismo, le loro. Ma dopo la recente apertura di Bersani alla Lega per un'alleanza proprio sul federalismo, sta nascendo un inedito feeling? A giudicare dai primi riscontri, sembra di no: Stradiotto stronca senza mezzi termini le proiezioni sugli effetti del federalismo municipale commissionate proprio dalla Bicameralina, e pubblicate domenica con enfasi su «la Padania».

Esemplare il caso di Treviso capoluogo. L'applicazione del federalismo (a regime dal 2014) porterebbe secondo la Lega nelle casse di Ca' Sugana 28.026.234,41 euro così suddivisi: il registro e il bollo sulle locazioni (pari al 50% esclusa la quota della cedolare secca) frutterebbero 1.623.139,50 euro; il 30% della somma di registro ipotecaria catastale altri 3.259.330,50 euro; l'Irpef sui fabbricati ben 15.624.667,41 euro; la compartecipazione e Iva corrispondente al 2% dell'Irpef 7.519.097 euro. Tutto questo malloppo contro i 18.839.746,47 euro di trasferimenti statali previsti per il 2011, soppressi con il federalismo. La differenza di incassi supererebbe i 9 milioni. Non basta: la nuova Imu (imposta municipale unica) che prende il posto dell'Ici porterebbe a Treviso capoluogo 15.101.143,26 € contro gli attuali 14.465.000 di introito Ici. Un «tesorino» di 600 mila euro in più per le casse di Ca' Sugana.

Tutto bene? Non per Stradiotto: «Sono conti che non possono essere attendibili, dato che i soldi provenienti dalle varie voci non finiranno tutti direttamente nelle casse dei Comuni, ma nel fondo perequativo che la Lega vuole tanto e contro cui noi del Pd ci stiamo battendo. E sarà poi il fondo a girare i soldi ai Comuni, basandosi però sui bisogni standard dei medesimi. Ma siccome i Comuni non hanno ancora fissato i bisogni standard, non si possono fare previsioni oculate». Insomma: chiacchiere.

## Riparte oggi il federalismo municipale

I vertici della Lega contano di dare già oggi un segnale alla propria base, da settimane in fibrillazione, con la "ripar tenza" del federalismo municipale, fermato dal pareggio in commissione bicamerale. In un paio di settimane il testo potrebbe venire approvato in via definitiva, ma, è il ragionamento del Carroccio e soprattutto del ministro Calderoli, visto anche lo stop del Quirinale sul testo, è necessario procedere con i piedi di piombo. Oggi riparte, dunque, al Senato il percorso del fisco municipale. Sul testo, trasmesso alle Camere la scorsa settimana con le osservazioni del governo, riferiranno in Aula i ministri Bossi e Calderoli. Verrà ribadito come il decreto, nella sua ultima versione, abbia recepito diverse indicazioni di tutte le forze politiche e abbia avuto anche un sostanziale via libera da parte dell'Anci. Mercoledì si voterà sulle risoluzioni che sono state presentate dai vari gruppi parlamentari in Aula. Quella di Pdl e Lega è di due righe e prevede la formula classica: "ascoltato il governo l'Aula approva". Più articolate quelle dell'opposizione. Dopo il passaggio a Palazzo Madama il testo sarà in Aula a Montecitorio e poi potrà essere adottato dal governo e andrà promulgato dal Quirinale.